

La Basilicata coast to coast di Papaleo

[di Giuseppe Balena]



Scorci e squarci di paesaggio in un road movie tutto lucano

Il 9 aprile scorso è uscito in 150 sale italiane il film Basilicata coast to coast che segna l'esordio alla regia del lucano Rocco Papaleo. L'attore, originario di Lauria, approda alla direzione della prima pellicola dopo una lunga carriera prima di attore teatrale con lo spettacolo "Sussurri rapidi" per la regia di Salvatore di Mattia del 1985 e successivamente nel 1988 come interprete nel telefilm "Classe di ferro". L'esordio al cinema come attore è del 1989 nel film di Mario Monicelli "Il male oscuro". Numerose le partecipazioni anche nei film di Leonardo Pieraccioni. Un Papaleo ormai maturo dal punto di vista professionale confeziona un prodotto cinematografico di tutto rispetto nel solco della tradizione della commedia all'italiana grazie anche alla preziosa partecipazione di Alessandro Gassman, Paolo Briguglia, Giovanna Mezzogiorno e Max Gazzè. Il film di

Papaleo è un road movie a piedi a tratti esilarante che coniuga sapientemente l'ironia istriotica dell'attore lucano con i paesaggi straordinari della sua terra natia. È la storia di quattro amici che decidono di partecipare a Scanzonatissima, festival musical di Scanzano, e avendo a disposizione dieci giorni, hanno la geniale idea di percorrere a piedi il tragitto da Maratea a Scanzano attraversando la zona interna solo con l'ausilio di un carretto. Inizia così un viaggio nella e della Basilicata, una specie di documentario di promozione turistica della regione. Non a caso il film è stato finanziato con 350 mila euro dai fondi Fesr dalla regione Basilicata, 300 mila euro erogati dalla Total e un lauto contributo economico di sei degli otto Gal ossia Gruppi di Azione Locale. Dalla pellicola viene fuori una Basilicata intima fatta d'immagini. La Basilicata che è anche

Lucania. La Basilicata delle pale eoliche che portano il progresso del vento e forse al vento. Della frittata che "sponza" con il pane che nessun prodotto industriale potrà mai surrogare. Dei cocomeri messi al fresco nella fontana. Della musica jazz che è un po' il ritmo della natura dei lucani. La Lucania di Carlo Levi e di Craco che hanno rifiutato la modernità. Degli scorci di paesaggi che sono spesso anche degli squarci. Una regione che dovrebbe ritrovare la voce come accade nel film a Max Gazzè. La Basilicata si conferma set cinematografico naturale pur non avendo ancora una film commission. Il film, in sostanza, è un grido di rivendicazione geografica che si espande da costa a costa. Una volta per tutte e per tutti Matera sarà in Basilicata e non in Puglia, Maratea sarà in Basilicata e non in Campania e Scanzano sarà in Basilicata e non in Calabria. «

La settimana della cultura alla Pinacoteca di Bari Gratis al museo con l'arte del Medioevo

BARI - Anche la Pinacoteca Provinciale "Corrado Giaquinto" di Bari aderisce alla Settimana della Cultura promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che si svolge tra il 16 e il 24 aprile 2010 e che prevede l'ingresso gratuito in tutti i musei. In questo periodo continua in Pinacoteca l'esposizione della sezione distaccata della mostra in corso a Foggia "Arte in Puglia dal Medioevo al Settecento. Il Medioevo", a cura di Francesco Abbate. Il percorso dell'esposizione è legato alla storia dei grandi cantieri scultorei di Bari, la cattedrale e San Nicola. Di grande interesse, in mostra, i quattro capitelli

"a stampella", significativi esemplari della decorazione scultorea e della cultura figurativa in Puglia nell'età romanica: i primi due capitelli, raffiguranti una coppia di sfingi alate ed una coppia di leoni alati, provengono dalla Cattedrale di Bari, e sono riferibili all'ambito di Acceptus (prima metà dell'XI sec.). Gli altri due capitelli, provenienti dal Castello normanno-svevo di Bari e raffiguranti una coppia di gatti ed una coppia di leoni alati, sono pertinenti alla bottega del suo seguace, Romualdo (seconda metà dell'XI sec.), protagonista quest'ultimo del primo cantiere della basilica di San Nicola. Attraverso il gruppo dei capitelli



Gianfranco Traetta

è possibile individuare le tracce di una cultura figurativa complessa, frutto di mediazione tra i repertori degli antichi bestiari ed i più remoti richiami di derivazione preclassica ed orien-

tale (dalla Mesopotamia, come la presenza delle ali negli animali dei capitelli), acquisita nella tradizione lungo i secoli mediante trasmissioni dalle arti preziose arabe più che bizantine. «